

## IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera 82

Dicembre 2015

viviamo l'unità

*una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse  
prega con te creando unità*

la terza domenica di ogni mese

**Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio delle Beatitudini**

**“... beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! ... beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano” (Lc 11,27s).**

La realizzazione della beatitudine pronunciata da Elisabetta e dalla stessa Maria nel loro incontro è proclamata da una donna che, ammaliata dalle parole di Gesù, risale spontaneamente dal figlio alla madre e, con una sensibilità squisitamente femminile e materna, esclama: “beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato” (Lc 11,27). Non esiste legame più stretto e intimo di quello che intercorre tra la madre e un figlio: la gioia e l'onore dell'uno si riversa automaticamente nell'altra. Nessuno può smentire la legittimità di un simile legame.

Ma Gesù, convalidando con un contro-complimento l'affermazione della donna, invita a prendere in considerazione un'altra parentela che lui è venuto a portare e della quale ha già parlato nel corso del vangelo: “Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 8,21). Gesù propone una nuova parentela, che è più forte di quella carnale e che nasce dall'ascolto. La folla che si ammassa attorno a Gesù per ascoltarlo è più vicina a lui dei suoi parenti carnali.

Ma anche in questo tipo di parentela Maria è la più prossima a Gesù perché, fin dai primi momenti in cui compare in scena essa dichiara: “si compia in me la tua parola” (Lc 1,38) e, di fronte al mistero del figlio “custodiva tutte queste cose nel suo cuore” (Lc 2,51).

“Ascoltare” e “custodire” o “osservare” sono due parole tipiche dell'alleanza di Dio con il suo popolo: “se ascoltate la mia voce e osservate la mia alleanza sarete mia proprietà tra tutti i popoli” (Es 19,5): è la condizione per appartenere al popolo di Dio.

La “beatitudine della vita generata” ci dice che c'è un altro ventre dal quale si nasce, ed è quello di Dio, e c'è un altro seno dal quale siamo nutriti, ed è la parola di Dio: “A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome ... da Dio sono stati generati” (Gv 1,12s).

S. Francesco ravviva in noi la consapevolezza di questa realtà: “...siamo sposi quando nello Spirito Santo l'anima fedele si unisce a Gesù Cristo. Siamo fratelli quando facciamo la volontà del Padre suo che è nel cielo. Siamo madri quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare...” (Lf 9.48-53; FF 200).